

## 8 Marzo, passeggiata in Clarea con idrante

**UN 8 MARZO** di protesta e di lotta al cantiere Tav di Chiomonte: prima la manifestazione pacifica alle reti in Clarea, poi una nuova sassaiola durante la quale, secondo la questura, un agente di polizia è rimasto lievemente ferito alla testa. Un giovane attivista No Tav è indagato a piede libero per il reato di violenza e lesioni a pubblico ufficiale, in concorso per ora con ignoti: a quanto pare, attraverso i filmati in possesso della digos, sarebbe stato riconosciuto dai vestiti che indossava venerdì sera; altri 25 manifestanti di ritorno dalla val Clarea sono stati invece identificati dai carabinieri non distante dal campo sportivo di Giaglione.

Si è chiusa con questo bilancio la passeggiata notturna organizzata per venerdì sera dal movimento No Tav. Un centinaio le persone presenti alla manifestazione tra cui un buon numero di donne, accorse per aggiornare in qualche modo il significato storico dell'8 marzo: il ricordo dell'eccidio di un centinaio di operaie che all'inizio del secolo scorso praticarono un duro sciopero per rivendicare i loro diritti, prima di morire bruciate all'interno della fabbrica che avevano occupato. Per loro, le donne No Tav, ricordare quel sacrificio oggi vuol dire anzitutto

difendere la propria terra e lottare contro «*un cantiere che per la valle è il simbolo dello stupro alla terra, della violenza alle persone che la vogliono abitare in armonia e nel rispetto*», scrivevano sul sito [www.notav.info](http://www.notav.info) per lanciare la passeggiata dell'8 marzo.

I riflettori sull'iniziativa No Tav si sono accesi già nel pomeriggio di venerdì, quando il comando provinciale dei carabinieri di Torino ha convocato una conferenza stampa per mostrare ai giornalisti i ritrovamenti compiuti venerdì mattina dal reparto dei "Cacciatori di Calabria" e dai militari della compagnia di Susa nei pressi del cantiere della Maddalena, tra cui maschere antigas e fuochi pirotecnici. Il corteo, partito dal campo sportivo di Giaglione intorno alle 21, è arrivato a destinazione nel giro di un'oretta. L'atmosfera è quella della festa, nonostante il paesaggio incontaminato della val Clarea abbia ormai lasciato posto al cantiere: pasticcini, torte di mele, un buon bicchiere di vino per celebrare l'8 marzo. Subito parte la pacifica battitura delle recinzioni, accompagnata dagli immane cori e slogan di rabbia e di scherno nei confronti delle forze dell'ordine e degli operai al lavoro.

Verso mezzanotte un primo spez-

ne fa rientro a Giaglione, accolto da diversi posti di blocco dei carabinieri prima dell'imbocco della statale 25 in direzione Susa. Nel frattempo alle reti sale la tensione: la polizia aziona l'idrante per disperdere i manifestanti rimasti a scandire slogan e a battere contro le grate metalliche delle recinzioni. Poi, secondo la ricostruzione fornita dalla questura, inizia il lancio di pietre da parte della «componente più radicale, composta da alcuni giovani attivisti No Tav valligiani», recita il comunicato stampa. I reparti di polizia e carabinieri a difesa del cantiere escono dai cancelli mentre il grosso degli attivisti ha già imboccato il sentiero verso Giaglione. Qui l'ultimo spezzone di manifestanti di ritorno dalla val Clarea viene fermato da uno sbarramento di carabinieri. Alcuni di loro sono increduli: i presenti sostengono di non aver visto lanci di pietre o attacchi al cantiere, la vivono come «*l'ennesimo tentativo di intimidire il movimento*», ma i militari rispondono che un agente è rimasto lievemente ferito alla testa. I No Tav vengono bloccati per circa un'ora poco prima di raggiungere il campo sportivo: tutti identificati e perquisiti.

Marco Giavelli